

Conservazione e valorizzazione dell'Architettura Vernacolare Mediterranea: la "casa a botte" in Costa di Amalfi.

Olimpia Niglio

A nord del Golfo di Salerno la costa assume una configurazione molto frastagliata e ricca di insenature, come dei piccoli fiordi, dove diretto è il rapporto tra i monti e il mare. Qui la Costa prende il nome dall'antica Repubblica Marinara e pertanto nota con il nome di Amalfitana.

E' qui, sulle coste campane, tra l'isola di Capri, la costa di Sorrento e quella di Amalfi che artisti e architetti come Schinkel, Semper, Olbrich e Hoffmann, hanno cercato di rintracciare i principi dell'evoluzione delle tipologie architettoniche oltre che del loro uso che poi ne hanno determinato il loro stesso sviluppo. Qui hanno avuto occasione di conoscere un'architettura che, dall'apparenza semplice, si è mostrata invece "complessa", evocativa, armoniosa molto vicina alle regole della musica e quindi della natura. Sarà proprio questo "bagno nel Mediterraneo" poi a determinare nuovi linguaggi architettonici e nuove espressioni di arte.

Ripercorrendo la letteratura di questi luoghi sin dall'antichità le principali risorse economiche dell'area sono state la pesca e la coltivazione di viti e limoni resa possibile grazie alla realizzazione di ampi terrazzamenti, caratterizzati da alti muri a secco, necessari per la particolare orografia della costa. All'interno di questo disegno antropico del territorio troviamo molto diffusa una tipologia costruttiva denominata casa monocellulare, o più comunemente "casa a botte", la cui presenza è testimoniata sin dall'XI secolo.

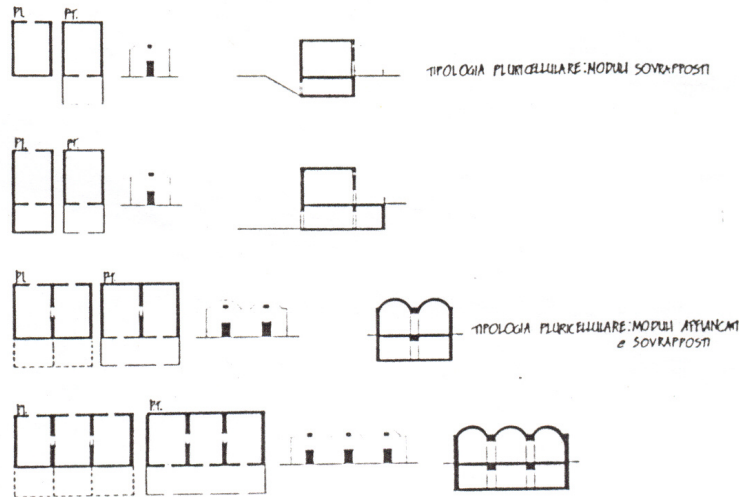
La casa monocellulare della costa e' caratterizzata da un semplice impianto rettangolare, limitato da quattro muri perimetrali e copertura a doppia falda o, più comunemente, a volta estradossata. Questo tipo di alloggio può esser annoverato tra le dimore spontanee e temporanee, quale traduzione in pietra della capanna realizzata con elementi vegetali e nota con il nome di *pagliara*.

Tale tipologia, particolarmente in uso nell'Italia meridionale ed insulare si caratterizza in quanto struttura in pietra, messa in opera a secco e quasi sempre collegata ad un oliveto o ad un vigneto. Spesso nell'Italia meridionale è frequente l'uso simultaneo di vigneto ed oliveto e ciò deriva dal fatto che la vite comincia a dare una resa produttiva con molto anticipo rispetto all'olivo. Esaurita la produzione della vite, sullo stesso fondo si inizia la fruttificazione dell'olivo con una efficiente continuità del reddito fondiario.

Alla tipologia monocellulare, definita anche come "tipo elementare", segue il modello pluricellulare caratterizzato dalla sommatoria di vani opportunamente collegati tra loro, mediante passaggi interni, quanto esterni e differenziati per le singole funzioni che questi accolgono: alloggio e servizi, depositi, stalle, pollai, ecc..

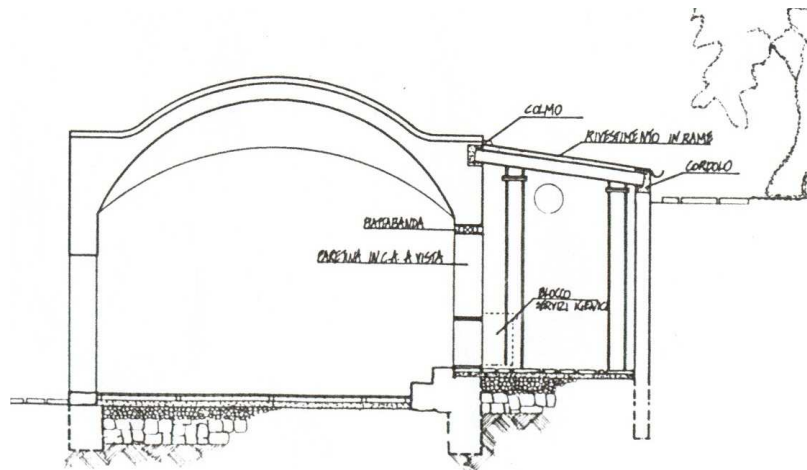
Quest'ultima tipologia, infine si caratterizza per la diversa possibilità di aggregazione delle cellule. Certamente la più semplice e' quella composta per aggregazione orizzontale, in cui i vari ambienti sono disposti tutti su di uno stesso livello, collegati tra loro mediante passaggi interni, coperti con tetti a spiovente o con volte estradossate. Alcuni degli ambienti, dotati di piccole finestre, sono adibiti ad abitazione, altri a ricovero animali, deposito attrezzi o legnaia. Questo tipo abitativo corrisponde soprattutto a rifugi temporanei, realizzati in

pietra e con tecniche costruttive alquanto semplici. Ma l'aggregazione più diffusa nella costa e' quella verticale delle singole cellule o la composizione, più complessa, degli ambienti intorno ad una corte centrale, tale da definire il "tipo a corte", da cui le "masserie", tipologia certamente più interessante, ma che ritroviamo soprattutto all'intero di centri abitati.



Studio di possibili aggregazioni delle cellule abitative della "casa a botte"

Ma la grande varietà delle tipologie rurali presenti nel territorio campano sono la conseguenza della configurazione geografica e dunque delle colture, pertanto lungo la Costa Amalfitana non troviamo soltanto la masseria, ma soprattutto tipologie più semplici, quali aggregazioni pluricellulari verticali quanto orizzontali spesso addossate alla roccia o inserite negli antri di piccole grotte, il che è determinato dalla necessità di non ingombrare con le costruzioni i pochi appezzamenti di terreno utili all'agricoltura. Elemento caratteristico è la copertura a volta estradossata.



Sezione tipologica di una casa con copertura a volta estradossata

Afferma Roberto Pane che l'introduzione di questa copertura a volta e' da attribuirsi all'influenza araba che si sarebbe esercitata sin dal tempo dell'emirato arabo in Sicilia. Probabilmente la diffusa esecuzione di tali coperture, non solo era favorita dalle buone condizioni atmosferiche, ma anche dall'abbondanza di materiali costruttivi, presenti *in situ*, che ne permettevano una facile realizzazione. Tale tipologia e' particolarmente diffusa, tuttora, anche lungo la costa sorrentina, sulle isole di Capri e Procida ed in modo particolare in alcuni paesi dell'entroterra ed in particolare della Valle Caudina. Tali volte coprono ambienti disposti uno accanto all'altro e ad un solo piano; dietro tali case gruppi di ulivi o viti definiscono il paesaggio agreste. Nell'entroterra sono molto frequenti costruzioni anche a pianta circolare con tetto a cono e diametro non superiore ai dodici metri. La diffusione di questo tipo di ricovero temporaneo e' molto ristretto e gli esemplari non sono numerosi, tant'è che alcuni studiosi affermano che si tratta della forma originaria delle case oggi costituite da tetti a padiglione.



Ravello. Chiesa dell' Annunziata.
Copertura con volte estradossate

Tecniche costruttive

Nell'analizzare le tecniche costruttive della casa rurale non si può prescindere dal considerare l'influenza dei caratteri morfologici e climatici del luogo in esame.

Con riferimento alla Costa Amalfitana l'area si presenta, soprattutto nei mesi estivi, alquanto arida ed il prolungarsi della stagione asciutta rende necessaria la raccolta delle acque da cui si può giustificare la presenza di tetti a terrazza e a volta, quest'ultima, certamente, elemento della dimora rurale che maggiormente si adatta al clima arido. La raccolta delle acque avviene mediante condotti di terracotta inseriti nella muratura e terminanti in apposita cisterna. Per una maggiore difesa dal caldo estivo, in queste zone particolarmente aride, le case, quanto le dimore temporanee, non presentano finestre, oppure là dove esistono queste sono di dimensione molto ridotte.

Stabilito che la tipologia rurale varia a seconda delle zone considerate, in relazione alla morfologia del terreno e alle specifiche esigenze ambientali e culturali, lo stesso vale per le

tecniche costruttive adoperate nella realizzazione dell'edificato. Carattere comune alla casa rurale campana e' la presenza di ampi spazi esterni che favoriscono la vita all'aperto, il tutto caratterizzato anche da ampi porticati, terrazze, pergolati che tendono a movimentare la statica geometricità della costruzione rurale. Spesso questi spazi esterni, opportunamente lastricati, ospitano anche alcune attività domestiche, quali: lavaggio del bucato, cottura dei cibi e luogo di riposo, da cui la presenza di vasche e poggi in pietra all'esterno della casa. Questo e' il motivo per cui gli ambienti interni sono poco curati, muniti dello stretto necessario ed adibiti soprattutto a deposito. Tali ambienti interni, generalmente, non sono pavimentati, ma semplicemente definiti da un battuto di terra.

I materiali costruttivi variano a seconda delle peculiarità geologiche del terreno e della facilità di estrazione di detti materiali locali. Nel caso della Campania va segnalato l'uso costante del tufo soprattutto nelle zone a clima mite e poco piovose. Nel caso della costa frequente e' l'uso di pietra calcarea o di lava vesuviana per le murature, generalmente, realizzate a sacco, mentre le strutture di contenimento sono definite da muri a secco, sempre in pietra locale.

Gli ambienti a pianta rettangolare o quadrata, appaiono caratterizzati da copertura a volta estradossata. Le volte sono per lo più a padiglione, ma non mancano anche quelle a vela e a crociera; soprattutto nei rustici e nelle dimore temporanee tipico e' l'uso della volta a botte. L'uso di diverse volte, all'interno di una stessa costruzione, e' spesso motivato dalla presenza di dislivelli, dalla diversità planimetrica degli ambienti interni da coprire o, ancora, dal modo opportuno di raccogliere e convogliare l'acqua piovana all'interno di cisterne. Le volte vengono meno là dove la possibilità di procurarsi, facilmente, delle travi di legno consentiva la costruzione di coperture a terrazza, molto utili per essiccare frutti o altro prodotto agricolo.



“Casa a Botte” in Costa di Amalfi – Loc. Maiori

La volta, nel gergo popolare detta anche *lamia*, e' costruita con pietrisco o scorie laviche impastate con malta di pozzolana e battute sino a diventare assai compatte e resistenti; su di esse si estende uno strato di lapillo al fine di costituire un manto esterno più forte ma soprattutto impermeabile. Ciò è quanto si evince anche dai libretti d'apprezzo redatti dai

Regi Tavolari a partire dal XVII secolo, i quali ci hanno fornito interessanti descrizioni delle case rurali, dei materiali da costruzione impiegati e delle colture praticate.

Il battuto di lapillo o lastrico è scevro da materie terrose e presenta una quantità di lapilli, neri o bianchi, ben proporzionata e tale che impastata con la malta genera un impasto omogeneo ed uniforme. Tale impasto viene preparato almeno due giorni prima della sua messa in opera e rimescolandolo più volte e se necessario aggiungendo calcina liquida. Una volta pronto l'impasto viene gettato sulla superficie tutto in unica soluzione per evitare fenomeni di distacco o fessure successive. Comincia poi la battitura con le *mazzeranghe*, per costipare i lapilli il più possibile; durante tale operazione si procede anche con l'innaffiatura di latte di calce e ciò soprattutto se l'opera viene realizzata durante il periodo estivo. La battitura dura dai quattro ai cinque giorni. Tali battuti di lapillo hanno poi un'inclinazione tale da consentire lo scolo delle acque meteoriche in appositi canali collegati alle cisterne. Una volta completata la fase di battitura il tutto viene ricoperto con uno strato di felci o paglia e terriccio superiore e scoperto dopo circa quattro mesi dalla sua costruzione e precisamente in primavera, al fine di evitare fenomeni di cristallizzazione per i geli invernali o in autunno per evitare i fenomeni di fessurazione generati dai forti caldi estivi.



La “Casa a Botte” tema principale della ceramica artistica locale

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- G.B. PACICHELLI, Il Regno di Napoli in prospettiva, diviso in dodici province, Napoli 1703
L. GIUSTINIANI, Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli, Napoli 1804
R. PANE, Architettura rurale campana, Firenze 1936
A. MAIURI, Passeggiate campane, Milano 1938
R. PANE, Campania, la casa e l'albero, Napoli 1961
AA. VV. La casa rurale in Campania, a cura di Fondi, Franciosa, Pedreschi, Ruocco, CNR Firenze 1964.
AA.VV. La casa rurale in Italia a cura di G. Barbieri e L. Gambi, CNR Firenze 1970
E. GUIDONI, L'architettura popolare italiana, Bari 1980
F. LA REGINA, Architettura rurale, problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia, Firenze 1980
B. GRAVAGNUOLO, Architettura rurale e casali in Campania, Napoli 1994.
B. GRAVAGNUOLO, Il mito mediterraneo nell'architettura contemporanea, Napoli 1994.
F. CAMPAGNUOLO, A. RUGGIERO (a cura di), C'era una volta la Casa a Botte, Napoli 1997.